

INQUINAMENTO

STEFÀNO FIRMA LA LETTERA

LA PRIMA TAPPA

L'Amministrazione comunale contesta al Gruppo Riva di non aver rispettato quanto stabilito dagli Atti d'Intesa del 2004

LA SENTENZA

La richiesta risarcitoria, che verrà presto formalizzata, trae origine dalla sentenza della Cassazione del 24 ottobre 2005

Risarcimento dall'Ilva il Comune blocca il rischio prescrizione

FABIO VENERE

● Il Comune di Taranto a grandi passi verso il risarcimento danni all'Ilva per inquinamento ambientale. Nella tarda mattinata di ieri, infatti, il sindaco di Taranto, **Ippazio Stefàno**, ha firmato la lettera con cui l'Amministrazione comunale interrompe i termini prescrittivi e dà il via libera, di fatto, alla richiesta di risarcimento danni nei confronti del Gruppo Riva. Richiesta che trae origine dalla sentenza del 24 ottobre 2005 con cui la Cassazione ha confermato le condanne ai vertici aziendali per inquinamento ambientale. In particolare, in calce alla lettera che è in via di notifica, oltre alla firma del primo cittadino c'erano quelle di **Annamaria Franchitto**, dirigente pro tempore all'Ambiente, **Piera Paola De Florio**, dirigente degli Affari Legali, **Paolo Miraglia**, avvocato esterno all'Amministrazione stessa. In questo modo, la giunta Ste-

fàno ha dato seguito a quanto deciso dal Consiglio comunale che, con due mozioni approvate tra maggio e luglio, ha spianato la strada alla richiesta risarcitoria. In questo modo, il Comune non avrà più sul suo capo la spada di Damocle dell'interruzione prescrittiva dei termini utili per richiedere i danni.

Da quel che risulta alla *Gazzetta*, in particolare, il Comune di Taranto chiama in causa l'articolo 2947 del codice civile (1° e 3° comma) con cui si stabilisce l'inadempimento contrattuale di una delle parti. Nel caso specifico, inoltre, Palazzo di città ritiene che l'Ilva spa non abbia rispettato quanto da lei stessa sottoscritto con i protocolli d'intesa del gennaio 2003 e del febbraio 2004. Protocolli in cui Comune e

Provincia di Taranto ritirarono la loro costituzione di parte civile dal processo contro l'inquinamento proprio come contropartita dell'impegno aziendale ad intervenire per migliorare le condizioni ambientali. Per essere più chiari, l'Ilva non avrebbe fatto quanto aveva promesso.

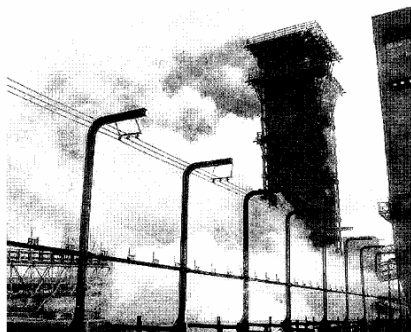
A questo punto, entro un paio di settimane, i legali del Comune di Taranto depositeranno in Procura la richiesta risarcitoria vera e propria fissando la stessa entità del risarcimento.

A questo punto è d'obbligo risalire indietro nel passato. A cinque anni fa. C'è una condanna definitiva, risalente al 2005, che riguarda l'inquinamento prodotto dai parchi minerali dell'Ilva. Interi quartieri imbrattati dalle polveri nei giorni di forte vento. La Corte di Cassazione condannò il presidente dell'Ilva **Emilio Riva** e il direttore dello stabilimento tarantino **Luigi Capogrosso** a 7 mesi di arresto convertiti in una ammenda di 7980

euro, ma annullò il provvedimento di confisca. L'Ilva rischia di dover trovare un'altra area all'interno dello stabilimento in cui trasferire le colline di polveri minerali che alimentano gli impianti del Siderurgico. Nel processo d'Appello furono assolti i dirigenti **Giancarlo Quaranta** (condannato a 10 mesi di arresto in primo grado) e **Salvatore Zimbaro** (7 mesi di arresto). Fu annullato anche il risarcimento del danno in favore di Legambiente, mentre Comune e Provincia di Taranto avevano già revocato la costituzione di parte civile. Gli imputati rispondevano del reato di "getto pericoloso di cose" e della violazione di una normativa antinquinamento. Lo spargimento ripetuto di polveri nocive è stato dimostrato attraverso i campionamenti effettuati in diversi periodi dell'anno dai consulenti dell'accusa, dalle testimonianze degli abitanti del rione «Tamburi» e dai componenti del consiglio di quartiere.



DIOSINA L'incontro in Comune sul rischio mattanza pecore. In piedi l'assessore Romeo [foto Todaro]



RISARCIMENTO DANNI AMBIENTALI
Il Comune di Taranto si appresta a richiedere risarcimento danni all'Ilva